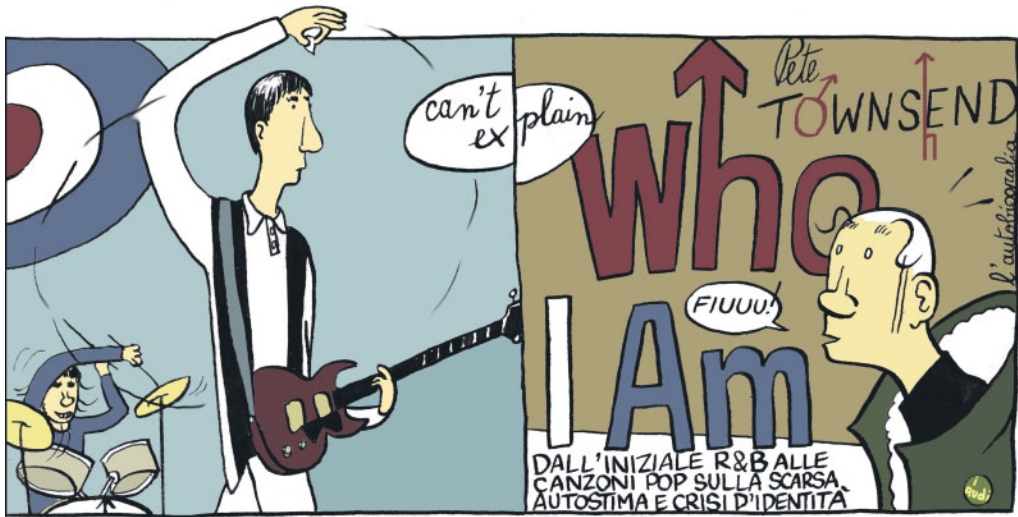
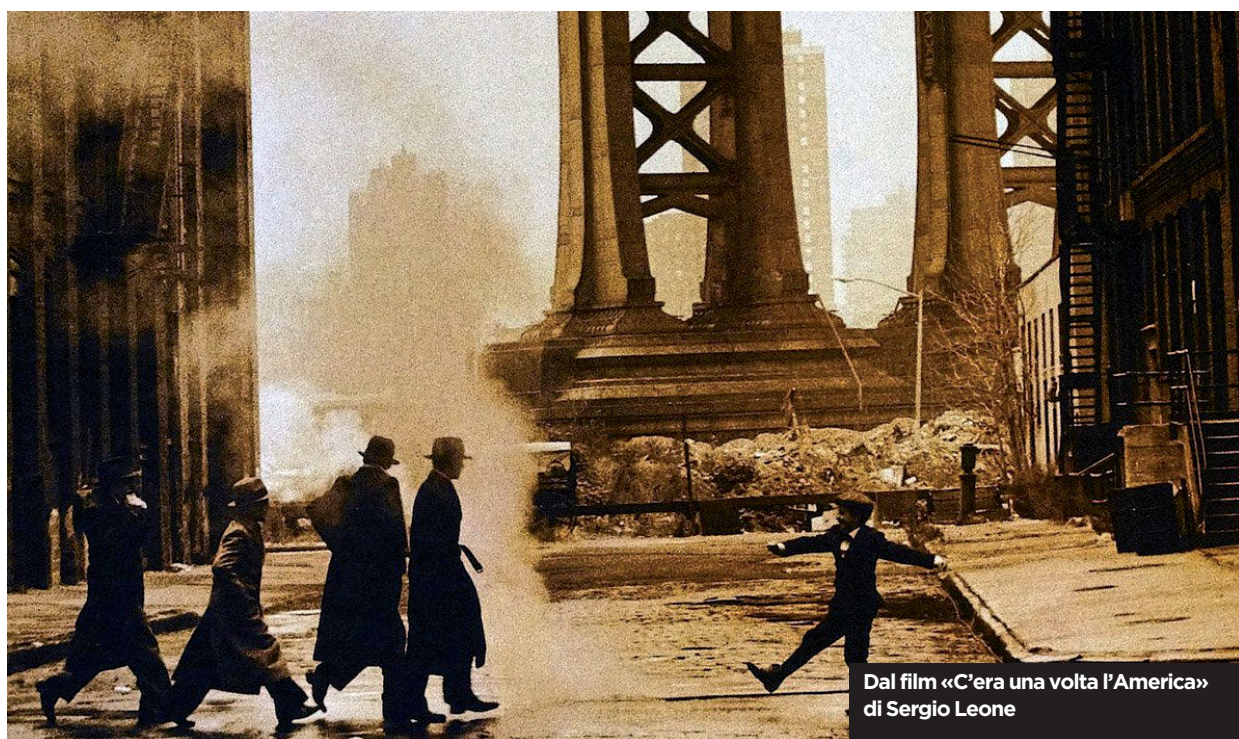


U: WEEK END LIBRI



Strip book www.marcopetrella.it



Che splendida carriera da fuorilegge

Dennis Lehane ci racconta la storia di Joe Coughlin, un personaggio da film che forse diventerà film: un giovane irlandese che inizia per gioco a rapinare banche

SERGIO PENT

NON C'È TUTTO NEI ROMANZI, È VERO, MA QUANDO IN UN ROMANZO SENTI SCORRERE LA VITA CON TUTTE LE SUE PULSIONI, gli affetti, i rancori, le violenze e la voglia di spremere il succo dei giorni, allora si può dire che anche i romanzi servono, per rendere migliore e più luminosa la nostra vita.

Parlando di Dennis Lehane non si può certo pensare a storie rassicuranti, anzi. Il lato in ombra dei destini è al centro di narrazioni convulse, stratificate, ossessive, su quel versante del noir d'atmosfera in cui le tinte fosche sono dettate dalle circostanze, dalla geografia sociale del disagio. Ma da uno che ha scritto la versione in nero di *Happy Days*, cioè il meraviglioso *Mystic River*, o un determinante tuffo nei deliri della mente come *Shutter Island*, c'è da aspettarsi sempre una nuova sfida, quel romanzo che aprì e chiudì e vorresti riaprire e richiudere, dopo esserti incattivito, commosso, disperato o angosciato, sull'onda trascinante di una partecipazione necessaria, dove situazioni e dialoghi - serrati, concreti, «veri» - ti mettono semplicemente di fronte alla vita e alle sue rotte secondarie e senza indicazioni.

La legge della notte riaggancia la qualità dei lavori migliori, e riesce a spezzare l'impressione di *déjà-vu* - una carriera

gangsteristica nell'America del proibizionismo - con le armi della sorpresa, del quotidiano elevato a pietra di paragone, dei sentimenti che vincono - senza forzature emotive - sull'impetosa durezza di certe esistenze deviate. Echi di *C'era una volta in America* e *Scarface*, non c'è dubbio, ma aggiungerei anche un romanzo italiano, *La gang dei sogni* di Luca Di Fulvio, sorprendente tuffo nell'America di Al Capone, che da noi è passato inosservato e in Germania ha venduto mezzo milione di copie in edizione paperback.

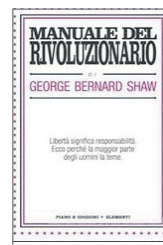
Non si può uscire indenni dal contatto con Joe Coughlin, un personaggio da film che forse diverrà un film - e Leo Di Caprio avrebbe ancora una volta la fisionomia giusta - il giovane di origine irlandese che inizia quasi per gioco la sua carriera di rapine nella Boston degli anni Venti, meno che ventenne, con i fratelli di natali italiani Dion e Paolo Bartolo. Ma quando il trio incappa nella strada di Albert White, il boss più potente della città, i veri guai cominciano.

Il romanzo è un percorso vertiginoso e violento - certe scene, seppur rapide e incisive, sono «naturalmente» spietate - in quel mondo parallelo dove solo il potere e il denaro hanno diritto di esistere. Tappe quasi logiche, ma eternizzate da un Lehane dal magico potere evocativo, che crea alcuni dei suoi più bei personaggi, dallo stesso Joe - forse solo un po' troppo «simpatico» - a Graciela, la cubana che diverrà l'amore della sua vita, dal capomafia Maso Pescatore a tutti i comprimari che danno fiato a un superbo affresco epocale. L'infatuazione per la donna del boss - Emma Gould - coincide con la fine della carriera giovanile di Coughlin: Emma muore - così almeno sembra - in una sparatoria, Joe conosce le dolenze del carcere - pagine dure e memorabili - ma conosce anche Maso, che dopo la libertà gli offre soldi e carriera a Tampa, in Florida, dove Joe diventa il più ricco trafficante di rum in pieno proibizionismo. Il ricordo - Emma -, l'amore vero - Graciela -, l'amicizia eterna - Dion -, l'incubo che ritorna - White -, il doppio gioco di Maso, fino alle ultime cento pagine, dalle quali è impossibile staccarsi per la carica emotiva e le sorprese che Lehane ci riserva - e riserva al suo splendido protagonista - con un finale che fa traboccare dal vaso una sincera lacrima d'addio. Il romanzo ha vinto l'Edgar Award, il massimo trofeo del noir, ma sta alla pari con la miglior tradizione del romanzo di formazione americano: Joe Coughlin è un Augie March o un Nathan Zuckerman in gessato e revolver, ma la sua storia è la storia cupa di un'America altrettanto vera, in cui si nasce, si soffre e si muore sul lato sbagliato della vita.



LA LEGGE DELLA NOTTE
Dennis Lehane
Trad. di Stefano Bortolussi
pagine 461
euro 18,50
Piemme

LIBRI



IL MANUALE DEL RIVOLUZIONARIO
George B. Shaw
tr. di A. Miliotti
pagine 120
euro 11
Piano B

Il «Manuale» di Shaw fa parte della produzione saggistica meno nota al grande pubblico. Con la sua corrosiva penna, l'autore ridisegna il profilo del superuomo di Nietzsche, demolendo uno ad uno i fondamenti della società e della politica tradizionale: la proprietà e il matrimonio, la morale e la religione convenzionale, il sistema educativo, produttivo ed economico. Fino ad arrivare all'individuo libero dai legami della morale e delle abitudini.



IL CATECHISMO DEL RIVOLUZIONARIO
Michael Confino
trad. di G. Bartoli
pagine 266
euro 12
Adelphi

I documenti riportati nel libro di Michael Confino - già edito nei primi anni Settanta e ora ripubblicato - si riferiscono all'«affare Necaev», ovvero ai rapporti personali tra il giovane rivoluzionario e Bakunin, che dopo un iniziale e folgorante avvio si ruppero dopo la grave delusione provata dall'anziano per le azioni di Necaev. Documenti e analisi illuminano uno dei casi più ambigui e affascinanti del movimento rivoluzionario russo.



FONDATA SULLA CULTURA
Gustavo Zagrebelsky
pagine 110
euro 10
Einaudi

Zagrebelsky continua la sua riflessione sui principi della Costituzione prendendo stavolta in esame le idee e di conseguenza, la cultura. Senza idee, non c'è cultura, senza cultura non c'è società. E senza libertà della cultura non c'è libertà della società. Un pamphlet serrato, ricordando che arte e scienza «sono» libere, come riporta la Costituzione e «devono esserlo», perché la cultura asservita a interesse politici ed economici tradisce il suo compito.

Bodei, immaginare altre esistenze

GIUSEPPE CANTARANO

L'ULTIMO, BEL LIBRO DI REMO BODEI («IMMAGINARE ALTRE VITE», FELTRINELLI) SI INTERROGA su una questione cruciale della nostra esistenza. Quella dell'identità personale. Poiché ciascuno di noi non si accontenta solamente di vivere. Di esistere, diciamo così, biologicamente. Ma aspira ad una vita migliore. E per aspirare ad una vita migliore deve riconfigurare incessantemente la propria identità personale. Se è vero che dipendiamo dalla natura è altrettanto vero che l'evoluzione della nostra specie non è altro che il tentativo di conquistare sempre più margini di autonomia e indipendenza rispetto ad essa. Se siamo consegnati alla vita, non vogliamo, non accettiamo di lasciarci passivamente dominare dal suo determinismo, ci dice Bodei. Le scienze mediche e biotecnologiche non operano, forse, in questa direzione di progressiva emancipazione dal dominio della natura? Ma nonostante ciò, alla natura restiamo vincolati. Non fosse altro che noi siamo natura.

È all'interno di questa contraddittoria oscillazione polare che ciascuno di noi cerca di costruirsi la propria identità. Facendo ricorso a tutta una serie di dispositivi storicamente consolidati. Di strategie diffusamente sperimentate. E il dispositivo, la strategia quantomeno più curiosa - di cui ci parla Bodei - consiste nell'immaginare altre vite. Certo, da sempre l'immaginazione ha giocato un ruolo decisivo per la costruzione della nostra identità. Senza l'immaginazione, ciascuno di noi rimarrebbe - o sarebbe rimasto - rinchiuso nel suo angusto guscio individuale. E invece immaginiamo altre vite possibili. Che prendiamo non solo dalla realtà. Da donne e uomini in carne e ossa che assumiamo come modelli. Tentando in qualche modo di emulare. Quelle donne, quegli uomini che noi vorremmo essere. Ma anche dalla letteratura. Mentre fino a pochi anni fa - osserva Bodei - i modelli da imitare si limitavano alla ristretta rete familiare, alle poche amicizie e alle figure esemplari dei romanzi letti prevalentemente nella nostra infanzia, oggi il repertorio si è ampliato. I personaggi con cui identificarsi proliferano a tal punto che il nostro io non riesce a contenerli. E rischia di implodere.

Ma nell'odierna interconnessione globale in cui tutti noi ormai viviamo, ci si può sentire - paradossalmente - sempre più soli. Eppure, per fronteggiare questa solitudine globale senza identità - conclude Bodei - c'è un solo rimedio: immaginare altre esistenze.

I'Unità ebookstore



Inquadra con lo smartphone il QRCode per vedere il nostro ebook store e le novità presenti